

Laboratorio: La giustificazione: dalla divisione al consenso

Relatore: Riccardo Battocchio; moderatore: Stefano Cavalli.

Il prof. Riccardo Battocchio presenta ai partecipanti una raccolta di testi sulla giustificazione, dai quali si può evincere il cammino che le chiese, in particolare la chiesa luterana e la chiesa cattolica, hanno fatto nel corso dei secoli per passare dalla divisione al consenso. I testi offerti alla riflessione sono:

- un passo tratto dall'opera di Martin Lutero *In epistolam S. Pauli ad Galatas Commentarius* del 1538 (preso da WA 40.I, 39-41);
- l'articolo IV della *Confessione di Augusta* del 1530, tratto da R. FABBRI, *Confessioni di fede delle Chiese cristiane*, Dehoniane, Bologna, 1996, n. 29);
- la *Formula di concordia: Solida declaratio*, del 1577, tratto da FABBRI, *Confessioni di fede*, n. 843-870;
- i capitoli V-VII del *Decreto sulla giustificazione* del Concilio di Trento, del 13.01.1547, tratti da *DenzH 1525-1531*; i canoni 1; 4; 9; 20; 32 sempre del concilio di Trento, tratti da *DenzH 1551; 1554; 1559; 1570; 1582*;
- Il capitolo terzo della *dichiarazione congiunta della dottrina della giustificazione tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale* del 31 ottobre 1999;
- dal libro F. FERRARIO – W. JOURDAN, *Per grazia soltanto. L'annuncio della giustificazione*, Claudiana, Torino, 2005, alcuni paragrafi presi dalle pagine 84-85; 88-89; 111-112;
- i paragrafi n. 119-121 del documento *Dal conflitto alla comunione. La commemorazione comune luterana-cattolica della Riforma*, della COMMISSIONE LUTERANA-CATTOLICA SULL'UNITÀ E LA COMMEMORAZIONE COMUNE DELLA RIFORMA NEL 2017;
- due paragrafi tratti da H. MEYER, *Stillstand oder neuer Kairos? Zur Zukunft des evangelisch-katholischen Dialogs*, in *Stimmen der Zeit*, 225 (2007) alle pagine 692-693;
- due paragrafi dal documento *Dichiarazione in cammino: Chiesa, ministero ed eucaristia*, della COMMISSIONE PER LE QUESTIONI ECUMENICHE DELLA CONFERENZA DEI VESCOVI USA – CHIESA EVANGELICA LUTERANA IN AMERICA, tratti da *Il Regno Documenti*, 13/2016, alla pagina 411;
- uno stralcio dell'*Intervista a S.S. il papa emerito Benedetto XVI sulla questione della giustificazione per la fede* riportata in D. LIBANORI (a cura), *Per mezzo della fede. Dottrina della giustificazione ed esperienza di Dio nella predicazione della Chiesa e negli Esercizi Spirituali*, S. Paolo, cinisello Balsamo (MI), 2016, preso dalle pagine 127ss;
- come conclusione ha proposto i passi tratti dalla *Lettera ai Romani* 1,16-17; 3,20-31.

Nella discussione tra i partecipanti si è iniziato con il chiedersi fino a che punto si può parlare di giustificazione prescindendo dalla verità della predestinazione. È stato subito obiettato che il discorso si presenta come un discorso per addetti ai lavori, e che un problema esiste a livello di linguaggio, poiché c'è oggi la necessità di tradurre i concetti di giustificazione e predestinazione per renderli comprensibili nella nostra cultura.

Un punto di partenza da cui non si può prescindere è il mistero dell'incarnazione, poiché la giustificazione arriva a noi attraverso Gesù, il figlio di Dio incarnato. Nell'incarnazione la libertà dell'uomo e di Dio sono intrecciate.

La predestinazione è pure una problematica attuale, e si presenta come la chiave di accesso all'antropologia. È collegata e nasce dalla persona di Cristo, perché in Cristo l'uomo comprende se

stesso. Nell'incarnazione si rende conoscibile il mistero per cui il Cristo è colui nel quale, per il quale e in vista del quale tutto è creato.

Qualcuno evidenzia che un problema all'interno della riflessione di Lutero e del mondo luterano è l'idea che se concedo qualcosa all'uomo in quanto tale, questo lo tolgo a Dio, e viceversa, presentando in questo modo l'uomo e Dio in concorrenza tra di loro, quasi fossero sullo stesso piano.

La predestinazione inserita nel mistero dell'incarnazione si realizza come giustificazione offerta all'uomo. Oggi potremo tradurre i concetti di giustificazione e predestinazione in questo modo, usando un linguaggio economico: di fronte a Dio l'uomo è sempre in attivo, qualsiasi cosa l'uomo compia non è mai in rosso di fronte a Dio. Questo esempio prende consistenza se confrontato con il senso della vita oggi, prevalentemente consumistico, in una società in cui l'uomo vale se produce qualcosa, altrimenti è in rosso.

Rimane però la coscienza della difficoltà di tradurre in un modo comprensibile all'oggi della società i concetti biblici di giustificazione e predestinazione.